

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 05

Domenica 12 febbraio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Goceano: ancora intimidazioni contro gli amministratori



▪ Gianfranco Pala

Ancora un gesto intimidatorio ha scosso il cuore della nostra terra. Il Goceano non è nuovo purtroppo a questi atti di violenza e di intimidazione. E purtroppo quando a farne le spese sono gli amministratori, questi atti esecrabili assumono contorni ancora più preoccupanti proprio perché sono diretti verso coloro che la libera scelta elettorale ha deputato a governare. Per cui non è solamente, cosa già di per se gravissima, una minaccia contro una singola persona, ma una vera e propria aggressione ad un servitore dello Stato. Qualsiasi possano essere le ragioni che spingono una persona a non riuscire a dirimere, in maniera responsabile e matura, le controversie o le divergenze che possono nascere, le violenze

non sono mai e in alcun modo giustificabili. La stessa parola "intimidazione", reca in se un subdolo e grave tentativo: quello di creare in chi ne è vittima, timore e paura. Bene ha fatto il giovane sindaco di Bono, Michele Solinas, a respingere questo tentativo di ingenerare nel suo animo e nel suo servizio, la paura. Non lasciarsi intimidire significa appunto, non permettere a nessuno di raggiungere il suo scopo e le sue finalità. Il Goceano ha sempre avuto, e ancora ha, enormi potenzialità che purtroppo vengono mortificate da questi gesti di violenza. Una regione dentro una regione, è stata da sempre considerato il Goceano, cuscinetto tra Logudoro e Barbagia, una terra troppo a lungo trascurata, forse perché, come altre realtà, è priva di risorse redditizie e appetibili, come invece sono le nostre coste. **Segue a pag. 2**

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO

Giornata del Seminario:
messaggio del vescovo Corrado

9 • CRONACHE DAI PAESI

Zia Vittorina Bissiri
taglia il traguardo dei 100 anni

10 • CRONACHE DAI PAESI

Benetutti. Festa della pace
dell'Azione Cattolica Ragazzi

PAROLE DEL PAPA

Francesco in Sud Sudan: «Affidiamo alla Madonna la pace nel mondo»

“Vi ringrazio per la vostra fede, per la vostra pazienza, per tutto il bene che fate e per le fatiche che offrite a Dio senza scoraggiarvi, sapendo andare avanti”. E’ l’omaggio del Papa, che prima dell’Angelus, da Giuba, ha definito quella del Sud Sudan “una Chiesa coraggiosa” e ha menzionato la figura di santa Giuseppina Bakhita: “una grande donna, che con la grazia di Dio ha trasformato in speranza la sofferenza patita”. “Speranza è la parola che vorrei lasciare a ciascuno di voi, come un dono da condividere, come un seme che porti frutto”, ha detto Francesco: “Come ci ricorda la figura di santa Giuseppina, la speranza,



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

qui specialmente, è nel segno della donna e vorrei ringraziare e benedire in modo speciale tutte le donne del Paese”. Alla speranza, il Papa ha associato un’altra parola: “la parola di questi giorni: pace”. “Con i miei Fratelli Justin e Iain, che ringrazio di cuore, siamo venuti qui e continueremo ad accompagnare i vostri passi, i tre insieme. Siamo venuti qui facendo tutto quello che possiamo perché siano passi di pace, passi verso la pace”, ha assicurato Francesco, affidando il cammino della riconciliazione e della pace

a Maria. “A lei, che ora preghiamo, affidiamo la causa della pace in Sud Sudan e nell’intero Continente africano”, le parole del Papa: “Alla Madonna affidiamo anche la pace nel mondo, in particolare in numerosi Paesi che si trovano in guerra, come la martoriata Ucraina”. “Torno a Roma, torniamo noi tre nella nostra sede, portandovi ancora di più nel cuore”, ha rivelato Francesco: “Lo ripeto: siete nel mio cuore, siete nei nostri cuori, siete nei cuori dei cristiani di tutto il mondo! Non perdetevi mai la speranza».

La sua gente da sempre legata alla terra, ai boschi ha sentito questo limite, escludendola da circuiti politici e strategici. Poco rilevante dal punto di vista elettorale, per l’esiguità dei numeri, pur avendo avuto uomini di governo, non solo a livello regionale, il Goceano non ha mai, neppure con il famoso Piano di rinascita, goduto di attenzione. Gli amministratori di ieri e di oggi, tuttavia hanno sempre profuso energie e forze, anche di fronte a minacce e delusioni. Oggi il Goceano può vantare una classe dirigente giovane e capace, motivata e, cosa non di poco conto, coesa. Anche se non sempre e non tutto viene alla luce, è risaputo l’impegno, non solo del sindaco di Bono, ma anche degli altri sindaci del territorio. I risultati di tale impegno e lungimiranza, non sempre purtroppo, vengono alla luce. Rimangono nascosti da polemiche sterili che non aiutano chi amministra a portare avanti un programma serio

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

e incisivo. Da sempre si è messo in risalto il limite della frammentarietà delle amministrazioni. Oggi mi pare di poter dire che questo limite si sta superando. I sindaci si incontrano, parlano, discutono, si impegnano a trovare soluzioni ai problemi non di facile soluzione. È questo che deve diventare un vero punto di forza. Non di rado in questo impegno sono incoraggiati dal vescovo e dalla comunità cristiana. Questa sinergia si deve palesare proprio in momenti come questi, quando c’è in agguato, nell’ombra, la tentazione di mollare. Perseverare nel bene e nell’impegno politico e amministrativo deve essere lo stimolo per le nuove generazioni. Perciò, a Michele e a tutti i nostri sindaci e amministratori, giunga in questo momento la nostra solidarietà, la nostra vicinanza perché non si sentano soli,

ma superando limiti e ostacoli, perseguano sempre il bene della nostra gente. Restare uniti è la vera risposta. Ripercorrendo l’esortazione dell’apostolo Paolo, la comunità diocesana ha voluto dare seguito alla vicinanza partecipando all’assemblea che si è svolta lunedì mattina a Bono, presente il vescovo Corrado e i sacerdoti che svolgono il loro ministero nel Goceano: “Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: A me la vendetta, sono io che ricambierò, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, ammasserai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male”.

AGENDA DEL VESCOVO

MERCOLEDÌ 8

Ore 19:00 – NULE - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

GIOVEDÌ 9

Ore 18:00 – BOTTIDDA - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

VENERDÌ 10

Ore 18:00 – MONTI e SU CANALE - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

SABATO 11

Ore 16:00 - SAN NICOLA – S. Messa Festa Madonna di Lourdes, Celebrazione con gli ammalati

DOMENICA 12

Ore 18:00 - OZIERI (Cattedrale) - S. Messa Professione Religiosa Solenne di Suor Benedetta dei “Piccoli Frati e Piccole Suore di Maria e Gesù”

LUNEDÌ 13

Ore 18:00 – BERCHIDEDDU - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

MARTEDÌ 14

Ore 18:30 – OSCHIRI - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

MERCOLEDÌ 15

Ore 18:00 – TULA - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

GIOVEDÌ 16

Mattina – OZIERI (Seminario Diocesano) - Ritiro Preti
Ore 17:00 – OZIERI (S. Bambino di Praga) – Incontro Diocesano dei Catechisti

SABATO 18

Ore 18:00 – BERCHIDDA - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA - VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MARIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU - GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA
• ANDREANA GALLEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce dellogudoro@tiscali.it
assdonbrundu@tiscali.it

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 9 febbraio 2023

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all’indirizzo di posta elettronica voicedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Anche quest'anno domenica 12 febbraio celebriamo nella nostra Diocesi la Giornata del Seminario cuore pulsante della Chiesa locale, per sensibilizzare le comunità ad un'attenzione maggiore alla preghiera e alla cura delle vocazioni. Affinché, quanti sono chiamati dal Signore alla vocazione presbiterale, riescano con entusiasmo a dire il proprio "Sì" e perché i nostri seminaristi, qui ad Ozieri e a Cagliari, possano vivere un percorso di formazione profondo che li conduca a percorsi di discernimento per comprendere la chiamata che Dio continuamente rivolge a ciascuno. Penso di raccomandarvi di sostenere ed incoraggiare con il vostro affetto i nostri sei seminaristi del Seminario Diocesano, gli otto seminaristi del Maggiore di Cagliari, più Fabio a Roma, considerando che provvedere, anche economicamente, alla formazione dei futuri presbiteri è una forma di carità essenziale alla vita e alla missione della Chiesa, che già tanti offrono con semplicità e discrezione. Il Seminario diocesano è una piccola realtà numericamente, ma il suo cuore batte vivo e forte.

La Giornata del Seminario diviene l'occasione per volgere lo sguardo ai ragazzi e ai giovani che sono impegnati nella ricerca vocazionale ma anche il momento per affinare il sentire di tutti al tema delle vocazioni e della ricerca di Cristo. Perciò celebrare questa Giornata è richiamare tutto il popolo di Dio a riscoprire che ogni vita è vocazione ed il coraggio di fare una proposta alta ai giovani, quella di far sentire attraverso il pro-



Giornata del Seminario: messaggio del vescovo Corrado alle comunità

prio vivere la voce di Dio che chiama al dono di sé agli altri. Don Tonino Bello in un suo celebre testo ricordava: «Vocazione è la parola che dovresti amare di più perché è il segno di quanto tu sia importante agli occhi di Dio». Come credenti siamo consapevoli che ancora oggi il Signore chiama adolescenti e giovani a seguirlo, suscitando in loro anche il desiderio di essere pastori del suo gregge. In questa Giornata Diocesana del Seminario, inoltre,

rendiamo grazie al Signore che continua a chiamare al ministero affinché – come ha ricordato Papa Francesco nella Esortazione apostolica *Christus vivit* – la Chiesa non sia “priva di pastori, senza i quali non potrebbe vivere né svolgere la sua missione” (n. 275). Oggi più che mai abbiamo bisogno di preti capaci di dire con tutta la loro vita la bellezza dell'essere a servizio della missione della Chiesa e del Vangelo della gioia. Impegniamoci anche a renderci disponibili a

coltivare i germi di vocazione che il Signore mette nel cuore di tanti. Se avvertiamo che nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità ci sono ragazzi che timidamente si interrogano sulla possibilità di spendere la propria vita nella sequela di Cristo, non lasciamoli soli, ma poniamoci accanto con discrezione e indirizziamoli a chi li può orientare a partecipare alle attività che il Rettore don Stefano propone. Ricordo in particolare gli Week-end mensili, il Campeggio estivo e le visite alle parrocchie. Personalmente vi ringrazio per quanto di buono e di bello donerete in questa Giornata e, con l'intercessione dell'Immacolata, vi benedico nel Signore della vita e della storia! A tutti, buona giornata del Seminario.

+ don Corrado

MESSAGGIO DEL RETTORE

Essere sale della terra e luce del mondo!

Con questo invito di Gesù iniziamo la settimana che ci porta a vivere la consueta Giornata per il Seminario Diocesano che si svolge in tutte le parrocchie della nostra Diocesi. Un momento che raccoglie tutti nella preghiera e nel sostegno economico per il nostro Seminario Diocesano. La comunità del Seminario, come ci viene ricordato nel tema nazionale per le vocazioni è manifestazione di un meraviglioso poliedro, nel senso che è formata da diverse realtà che concorrono insieme: i ragazzi in cammino di discernimento, i sacerdoti che li accompagnano nel loro cam-

mino, la comunità presbiterale insieme al Vescovo che manifestano in maniera costante l'affetto e la vicinanza e le tante persone che sostengono questa esperienza sia attraverso una preghiera perseverante per le vocazioni sia in tanti piccoli gesti mai scontati. Oggi il nostro Seminario conta sei ragazzi che con coraggio e affidamento si sono messi in ascolto della Parola di Dio attraverso un cammino di formazione umana e spirituale che si vive nello stile comunitario. Sono tante le occasioni che arricchiscono questo cammino, tanti incontri sia a livello diocesano che regionale; pro-



prio questa domenica il Seminario aprirà le sue porte e ospiterà per il fine settimana circa una ventina di ragazzi che scelgono di vivere un fine settimana nella nostra comunità, che toccano con mano come si svolge e da cosa è caratterizzata la vita in Seminario, che potremmo definire non fuori dagli schemi di una qualsiasi

famiglia ma vissuta sotto lo sguardo vigile del Signore.

E allora tutti, con determinazione, rispondiamo all'appello del Signore affinché, ciascuno rispondendo alla propria vocazione possa dare sapore e luce alla propria vita e a quella altrui.

Don Stefano

SCUOLA

Vita da “prof”. Gli insegnanti italiani tra i meno retribuiti in Europa: confronto impietoso

▪ Irene Giuntella

Non è una novità, ma una conferma. Per i docenti del Belpaese gli stipendi sono piuttosto modesti. In diversi altri Paesi Ue - tra cui Francia, Germania, Belgio, Svezia, Irlanda e Olanda - gli insegnanti sono valorizzati anche nella busta paga. Gli insegnanti italiani sono tra i meno retribuiti di tutta Europa e, all'inizio della carriera, guadagnano meno della metà dei colleghi tedeschi. È quanto riportano il rapporto annuale sui salari dei docenti europei Education at a Glance dell'Ocse e i dati di Eurydice (rete europea di informazione sull'istruzione) riferiti al 2020-2021. **All'inizio della carriera...** Lo stipendio iniziale di un insegnante italiano è di 24.297 euro lordi all'anno, collocandosi, di poco, sopra agli stipendi ciprioti (24.189) e portoghesi (22.374). La Francia supera leggermente l'Italia con una retribuzione lorda annua di 26.839 euro. Più fortunati anche i docenti spagnoli con 30.999 euro lordi all'anno. In Belgio, Svezia, Irlanda e Olanda insegnando si guadagna tra i 33mila e i 38mila

Lo stipendio iniziale di un insegnante italiano è di 24.297 euro lordi all'anno, collocandosi, di poco, sopra agli stipendi ciprioti (24.189) e portoghesi (22.374). Gli stipendi più elevati sono quelli degli insegnanti lussemburghesi (69.076 euro, gli stipendi sono anche in relazione al costo della vita), seguiti dagli svizzeri (66.972 euro) e dai tedeschi (54.129 euro).

euro annualmente. *Gli stipendi più elevati sono quelli degli insegnanti lussemburghesi (69.076 euro, gli stipendi sono anche in relazione al costo della vita), seguiti dagli svizzeri (66.972 euro) e dai tedeschi (54.129 euro).* In Danimarca la retribuzione è di 47.980 euro, in Islanda 45.468 euro e in Norvegia 40.479.

Eppure c'è chi sta peggio. Se i docenti italiani sono pagati poco rispetto a diversi colleghi europei, non va meglio in Bulgaria, Ungheria,



Polonia, Slovacchia e Romania dove lo stipendio annuo non arriva neanche a 9mila euro lordi. Nell'Ue sono gli ungheresi a guadagnare meno di tutti con 7.731 euro all'anno. Mentre in Grecia, Repubblica Ceca, Estonia, Croazia, Lettonia, Lituania e Slovenia non si raggiungono i 20mila euro all'anno. In diversi Paesi si ha un aumento salariale di almeno il 60% sul lungo periodo della carriera, ma meno del 40% nei primi 15 anni. Per avere un incremento del 49%, ovvero raggiungere il massimo della retribuzione, i professori italiani devono lavorare a lungo e aspettare i 35 anni di carriera. Mentre, in Francia con 29 anni di servizio si registra un aumento del salario del 70%. In Portogallo dopo 34 anni si ottiene il doppio del salario del periodo iniziale e in Grecia un incre-

mento del 97% dopo 36 anni. In Danimarca si hanno, invece, piccoli scatti di carriera a breve termine: in 12 anni si ha già un aumento del 16%. In Norvegia si riceve un incremento in busta paga del 18% dopo 16 anni.

Al contrario in Ungheria si attendono 42 anni per un incremento del 76% dello stipendio. Con quindici anni di esperienza professionale che guadagnano il doppio degli insegnanti con gli stessi anni di servizio. In Italia negli ultimi anni i salari sono rimasti gli stessi, mentre in altri Paesi europei i governi sono intervenuti aumentandoli. Nel 2020 in Italia un decreto legge ha previsto, però, la riduzione di alcune tasse a carico del dipendente e del costo del lavoro che ha portato a un leggero aumento indiretto degli stipendi.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

PRENDERE IL LARGO

«**A**bbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla», dice Simone a Gesù che lo invita a «prendere il largo» e a calare le reti per la pesca. Quello scoramento, quella delusione, sono un rischio sempre presente quando non si vedono immediatamente i frutti della propria fatica, e la tentazione è lasciar perdere, arrendersi. È un rischio anche per il cammino sinodale che la Chiesa, in tutte

le sue articolazioni organizzative e territoriali, sta percorrendo: non si vedono effetti immediati, l'ascolto - tanto raccomandato nei vari documenti - sembra a molti una perdita di tempo, visto che le chiese continuano a svuotarsi, come i seminari e i monasteri.

Il fatto è che l'ascolto si limita talvolta a un esercizio quasi burocratico, così come il parlare si limita all'espressione della propria opinione, piuttosto che al discernimento di ciò che lo Spirito (il vero protagonista del Sinodo) suggerisce di dire. Il fatto è che le reti sono gettate troppo vicino alla costa, che si ha timore di «prendere il largo», di cercare acque più profonde, cioè - fuor di metafora - di leggere in profondità i segni dei tempi attraverso i quali Dio continua a parlare ai suoi figli. «*Ci vuole perseveranza e coraggio per abbandonare i fondali bassi e andare in acque profonde*» ha detto il teologo Tomas Halik all'Assemblea sinodale europea che si svolge a Praga. Bisogna superare la paura paralizzante e aprirsi al futuro, con prudenza e lungimiranza. E, con la stessa fiducia di Simone, bisogna decidere che «sulla tua parola getterò le reti», che supereremo i gesti abitudinari per provarne di nuovi, che sembrano

più arditi solo perché non ci sentiamo in grado di controllarli con le nostre forze.

Eppure, si possono creare luoghi di ascolto e di confronto nei quali provare a entrare in empatia con le esigenze e le sofferenze delle persone, nei quali individuare i problemi della propria comunità e cercare di dare risposte diverse da quelle ordinarie: senza certezze o, meglio, con la sola certezza che non è sulle nostre forze, capacità, competenze, che dobbiamo fare affidamento, ma sulla promessa di diventare «pescatori di uomini», ciascuno secondo i carismi ricevuti per la crescita comune.

Ascoltare non è una perdita di tempo. E si può anche ascoltare il silenzio, quella forma di preghiera che consente di percepire persino i più deboli sussurri dello spirito. Per poi mettersi in azione, consapevoli della propria debolezza ma convinti che i nostri gesti - e un modo di valutarne la bontà è se producono gioia e speranza, più che mugugni o disperazione - saranno accompagnati dalla provvidenza. «*Rafforza per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rafforza*» canta il salmo 90: un ritornello che dovremmo quotidianamente fare nostro.

Corruzione. Transparency International: «L'Italia conferma il punteggio e guadagna una posizione»

L'Italia si colloca al 41° posto, con un punteggio di 56, nell'edizione 2022 dell'Indice di percezione della corruzione (Cpi), pubblicato oggi da Transparency International. Dopo il balzo in avanti di 10 posizioni nel Cpi 2021, l'Italia conferma il punteggio dello scorso anno e guadagna una posizione nella classifica globale dei 180 Paesi oggetto della misurazione. L'Indice di percezione della corruzione, elaborato annualmente da Transparency International, classifica i Paesi in base al livello di corruzione percepita nel settore pubblico, attraverso l'impiego di 13 strumenti di analisi e di sondaggi rivolti ad esperti provenienti dal mondo del business. Il punteggio finale è determinato in base ad una scala che va da 0 (alto livello di corruzione percepita) a 100 (basso livello di corruzione percepita). Il Cpi 2022 è stato presentato a Roma, presso la sede della Rappresentanza in Italia della Commissione e del Parlamento europeo, martedì 31 gennaio. Il Report Cpi 2022 mette in evidenza la forte correlazione tra corruzione, conflitti e sicurezza. La corruzione erode le risorse per il benessere comune, genera tensioni sociali, riduce la fiducia nei

governi, crea terreno fertile per attività criminali, in definitiva minaccia la stabilità politica, sociale ed economica di un Paese. Con un punteggio medio di 66 su 100, l'Europa occidentale - e l'Unione europea (Ue) - è ancora una volta la regione con il punteggio più alto nell'Indice di percezione della corruzione e l'Italia è tra i Paesi dell'area che hanno registrato maggiori progressi dal 2012 al 2022, nonostante resti ancora sotto la media del punteggio europeo. Il Cpi 2022 conferma, infatti, l'Italia al 17° posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione europea. «Il punteggio e il conseguente posizionamento del nostro Paese confermano l'Italia nel gruppo dei Paesi europei in ascesa sul fronte della trasparenza e del contrasto alla corruzione. Un risultato frutto dell'applicazione delle misure normative in tema di prevenzione della corruzione adottate nell'ultimo decennio e dell'attenzione che su di essa ha riversato il decisore politico», ha affermato Iole Anna Savini, la presidente di Transparency International Italia, che durante la presentazione del Cpi 2022 ha anche spiegato la mission di Transparency. «Il decisore politico dovrà mettere al centro della sua agenda i



temi della trasparenza e della lotta alla corruzione: rafforzare i controlli, scongiurare i conflitti di interesse, promuovere la trasparenza definendo regole adeguate per il bilanciamento tra il diritto all'informazione e la sensibilità dei dati, regolare le attività di lobbying», ha aggiunto la presidente. L'Italia ha beneficiato delle misure anticorruzione adottate nell'ultimo decennio, compreso un nuovo codice degli appalti che ha portato a una maggiore trasparenza. Tuttavia, la volatilità politica e le elezioni anticipate hanno gravemente ritardato i progressi su fondamentali capisaldi per la lotta alla corruzione: la regolamentazione del lobbying e il conflitto di interessi. «I progressi degli ultimi dieci anni non ci devono indurre ad abbassare l'attenzione - ha commentato, a margine della presentazione, Giovanni Colombo, il direttore di Transparency International Italia -, c'è ancora molto da fare in tema di anticorruzione e alcune questioni rilevanti vanno risolte al più presto: la

messa a disposizione del registro dei titolari effettivi e la regolamentazione del lobbying, temi tornati alla ribalta con le recenti lacune emerse a livello europeo e il nuovo codice appalti che sarà determinante per sostenere eticamente le realizzazioni del Pnrr. Infine, oltre ad efficaci passi normativi, auspichiamo un aumento del livello di osservazione e partecipazione dei cittadini ai temi della trasparenza e dell'integrità, garanzia di attenzione generale e sprone per i miglioramenti attesi». La presentazione a Roma è stata introdotta dai saluti di Antonio Parenti, direttore Rappresentanza in Italia della Commissione europea, e di Fabrizio Spada, responsabile relazioni istituzionali del Parlamento europeo in Italia, che hanno ricordato come le istituzioni europee siano state colpite recentemente da gravi problemi di corruzione, che si deve combattere anche parlandone, e che l'Italia negli ultimi anni ha compiuto molti passi ma che l'impegno nella lotta alla corruzione deve continuare.

▪ **Andrea Casavecchia**

L'inverno demografico non è soltanto una caratteristica italiana, tutta l'Europa è coinvolta nel processo di continuo invecchiamento della popolazione e della costante diminuzione del numero delle nascite. Secondo i dati Eurostat nel giro di 10 anni - tra il 2020 e il 2030 - all'appello mancheranno 190mila nuovi nati in tutto il continente.

All'interno di questo quadro inquietante, l'Italia occupa un posto di retroguardia, è infatti tra i paesi più in sofferenza: con Spagna e Malta conta il numero minore di numero di figli per donna (meno di 1,3), se poi si contano i nati per 1000 abitanti conquista la maglia nera dell'ultimo posto (sono solo 6,8 contro una media europea di 9,1).

Eppure la tendenza si potrebbe

Insistere sulle politiche familiari per contrastare la denatalità

invertire. Lo testimonia la Francia che da paese con il numero inferiore di nascite negli anni 80-90 con una serie di politiche di sostegno alla natalità oggi è diventata il paese con il rapporto nascite 1000 abitanti più alto del continente. In tempi più recenti si osserva il cambio di passo di altri paesi come Ungheria, Repubblica Ceca, Austria e Germania e Portogallo che nel 2022 dopo aver perso oltre 200 mila persone ha segnato un aumento del 5% delle nascite.

Il caso tedesco potrebbe essere quello per noi più interessante, anche perché le misure adottate anche con il sostegno del Pnrr durante la conclusa esperienza del governo Draghi sem-

brerebbero scegliere il modello scelto dalla Germania.

I teutonici sono passati da un modello di welfare classico, nel quale si contava su un adulto della famiglia che lavorava - generalmente il papà - e l'altro che assumeva i carichi di cura generalmente la mamma -, a un modello di "adulto lavoratore" nel quale entrambi i genitori sono stimolati a impegnarsi nel mondo lavorativo. Contemporaneamente anche il padre è spronato ad assumere i compiti di cura. Sono stati introdotti congedi parentali che possono arrivare a coprire anche 12 mesi se sono ripartiti da entrambi i genitori. Inoltre dal 2004 sono stati aumentati i servizi per l'in-

fanzia, ed è stata promulgata una legge che da diritto ai bambini compiuto il primo anno di età. La combinazione delle due misure permette ai entrambi i genitori di impegnarsi nel mondo del lavoro. C'è poi l'assegno universale (oltre i 200€ e a crescere per numero di figli a carico) per ogni figlio presente nel nucleo familiare al quale si aggiunge per le famiglie meno abbienti una serie di misure per favorire la partecipazione ad attività culturali, sportive.

L'assegno universale è stato introdotto anche in Italia, certo la consistenza non è la medesima, i congedi parentali esistono ma non sono ancora "appetibili", l'aumento dei servizi per l'infanzia è uno degli obiettivi dichiarati dal Pnrr. Se si vuole invertire la rotta del declino l'attuale governo dovrebbe continuare a lavorare sulla stessa linea.

GIORNATA REGIONALE A SASSARI

Vincenziani e Cammino Sinodale: incontro, ascolto, servizio

▪ Lucia Meloni

Il 29 gennaio a Sassari, dopo due anni di “seminario Vincenziano” in modalità a distanza, c'è stata la possibilità, a lungo desiderata, di vivere l'appuntamento in presenza. Il tema era: “Vincenziani e Cammino Sinodale Ascolto-Incontro-Servizio”. Intenso il programma, dopo l'accoglienza e il momento di preghiera guidato da padre Piero Pigozzi, il saluto tanto atteso dell'arcivescovo di Sassari mons. Gianfranco Saba, il quale ha affermato che il Papa invita a riscoprire la Chiesa come famiglia che cammina insieme per riscoprire il mistero che deriva dal nostro specchiarsi nella Trinità. Papa Francesco ci riconsegna una spiritualità quotidiana molto vicina al carisma vincenziano che coinvolge in modo sinodale. Padre Manzella, coinvolgeva le persone facendole entrare nelle situazioni reali e riusciva

a comunicare uno spirito di santità semplice e reale, testimoniando che la Fede è comunicativa e dà vitalità al cristianesimo. L'immagine della soglia e del focolare è alla base del cammino sinodale che per papa Francesco parte dal basso. Nostro compito è di risuonare come campane che richiamano con sonorità diverse, al cammino sinodale. “Occorre ascoltare per narrare, narrare per comprendere, comprendere per discernere”. La celebrazione della Santa Messa ha chiuso l'intensa mattinata di lavoro. Il tema della giornata di studio de 2023 è derivato dal desiderio di partecipazione alla vita della Chiesa e dall'esigenza dell'attualizzazione del carisma vincenziano. Gesù è il modello del “visitare Vincenziano”, incontra ciascuno personalmente, è attento all'indigenza e ai bisogni, libera, guarisce, evangelizza. Il vincenziano, seguendo l'esempio di Gesù e ascoltando gli insegna-



menti di San Vincenzo: incontra, visita, ascolta, consola, consiglia, accoglie, conforta. La visita al povero è per ogni vincenziano: Una preghiera, è incontrare un “tabernacolo vivente”, poiché Cristo è presente nel povero. Un annuncio, lo scopo primario della carità è l'annuncio del Vangelo: portare Cristo ai poveri. Una rinuncia a se stessi per andare verso l'altro, “Siete venuti fino a me” (Mt25, 36-37). Un incontro tra due persone, che ci confronta con la verità del nostro essere e ci incita alla conversione. Un modo di procedere gratuito, che manifesta

la tenerezza di Dio verso i più deboli. Un impegno regolare nel tempo, perché ci vuole tempo per conoscersi e costruire un'amicizia. La visita Vincenziana è anche: mettersi in ascolto dei poveri, dice Gesù “ai poveri è annunciata la buona novella”; lasciarsi evangelizzare dai poveri per cogliere la loro disperazione e i loro sforzi per uscire dalla povertà; essere solidali con i poveri, stare dalla parte dei poveri, condividere e combattere le loro battaglie, costruire insieme il Regno di Dio perché solo con i poveri realizzeremo il Regno Di Dio; maturare insieme ai poveri una nuova cultura, una cultura di stampo evangelico: semplice, sobria, solidale; fare casa e chiesa insieme ai poveri accogliendoli nelle nostre chiese e nelle nostre comunità ecclesiali, nelle nostre case, nel nostro tempo, nelle nostre amicizie. Ha partecipato una delegazione delle Volontarie Vincenziane della diocesi d'Ozieri con la presidente Giovanna Niedda. Nel pomeriggio la signora Isa Sarullo ha stimolato i presenti sull'Incontro (comunione), sull'ascolto (partecipazione) e il servizio (missione). La giornata è stata coordinata da suor Rina Bua. La preghiera vincenziana ha concluso i lavori.

▪ P. Teresino Serra

Ogni giorno i mezzi di comunicazione cercano di darcela da bere, offrendo acqua dal loro pozzo spesso contaminata e a volte sporca. Dato che entriamo in carnevale, possiamo parlare di maschere dei giornali e della televisione con quel vizio di adulterare la verità per vendere di più le loro notizie e i loro prodotti. LA MASCHERA CONTRO LA GIUSTIZIA. Abbiamo visto e letto come un bandito può diventare un divo. Abbiamo visto la cella di Matteo Messina Denaro. Abbiamo sentito tutte le descrizioni, particolarmente quelle concernenti la sua salute. Sarà monitorato e curato adeguatamente. Un'equipe di oncologi seguirà l'evolversi della sua malattia e presterà particolare attenzione ai cicli di chemio e radio di cui avrà bisogno. Ho pensato alle condizioni del mio amico Michele che sta lottando contro un tumore maligno: ore al telefono per prenotare un esame, appuntamenti ottenuti nell'arco di settimane e mesi, le file, le attese, la necessità di ricorrere al privato. Michele, ancora con il suo senso di umore toscano, ci dice: “O zio bono, se trattano così i banditi mi conviene andare in prigione subito,

così mi curo con i migliori medici. Chiedo di essere arrestato, anche senza aver commesso particolari reati. O devo per forza ammazzare qualcuno per poter usufruire dei servizi sanitari? Arrestatemi e basta!” LA MASCHERA CONTRO LA DIGNITÀ: Il film “I due Papi” presenta le differenze di personalità, di vedute e di spiritualità dei due pontefici. Ma fa vedere bene anche il rispetto reciproco e la amicizia tra Papa Benedetto e Papa Francesco. I due hanno in comune loro amori: Dio e il popolo di Dio. Ognuno ha amato col proprio carisma e i propri talenti. Alla morte di Papa Benedetto tutti lo hanno beatificato. Non pochi hanno scritto e amato con la maschera. Gli stessi giornali che avevano scarnificato il Cardinal Ratzinger, quando venne eletto Papa, ora lo canonizzano, ma con la intenzione di infangare la figura di Papa Francesco. Ricordiamo bene gli articoli e i titoli di certi giornali: “Un Pastore tedesco”, “Un Papa Nazista”. Perché Papa Ratzinger ingiustamente non piaceva, era considerato un conservatore, un antiquato, un custode delle radici medioevali della

I carnevali dei giornali

chiesa. “E i progressisti italiani ed europei, scrive Mario Longoni, gli fecero guerra per tutta la durata del pontificato. Benedetto XVI fu un pastore buono. Di tedesco aveva il rigore, la serietà intellettuale, la profondità di pensiero dei più grandi filosofi degli ultimi secoli”. In mezzo a tante parole e parolai, ricordiamo ciò che disse il Card. Martini in una intervista dopo l'elezione di Papa Benedetto: “Questo Papa si rivelerà e ci sorprenderà”. E ci ha sorpresi. A vari giornalisti non interessano né il Papa né i concili o i sinodi. L'importante è dare una carezza al Papa che muore e, con la stessa mano, un pugno al Papa di turno. Spesso i giornalisti diventano giornalai per vendere le loro idee mascherate. E non importa se la dignità di una persona viene calpesta. Solo chi ama la chiesa, chi naviga nella barca agitata della onde ha diritto a una critica costruttiva. Chi ama e vive il vangelo ha diritto a dire la sua parola. E' proprio vero quanto scrisse Don Primo Mazzolari: “In vita tutti i profeti vengono condannati e lapidati. Poi, quando il profeta muore, gli stessi aguzzini raccolgono le pietre

che gli hanno lanciato e gli costruiscono un bel monumento”. LA MASCHERA CONTRO LA CULTURA. Da tempo non guardo più nessuno dei cosiddetti “Talk Show”. Già il fatto che lo scambio di idee venga chiamato ‘show’ dice tutto su queste trasmissioni. A che cosa servono questi show? Non certo a veicolare informazioni. Meno che mai a formarsi delle opinioni. Servono ai partecipanti per mettere in luce la loro destrezza, la loro maestria per mostrarsi esperti in tutto, l'abilità oratoria, la prontezza nelle battute, il dinamismo dialettico, la tendenza ad assassinare l'idea dell'altro. Per questo sono ‘show’, cioè spettacolo. Per questo raccattano un certo pubblico. Ascoltatori che, in buona parte, non sono in cerca di idee ma sono semplicemente assetati di ‘curiosità’ o di spettacolo. I problemi? Possono aspettare. Le riflessioni? Passate di moda. Non è più tempo di intellettuali ma di galli da combattimento. Li si introduce nell'arena, li si stuzzica quel tanto che serve e la zuffa è servita; con grande soddisfazione dei protagonisti, dei gestori delle reti televisive e anche di coloro che apprezzano le lingue taglienti e le volgarità di ogni colore e sapore.

LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

Don Giammaria Canu

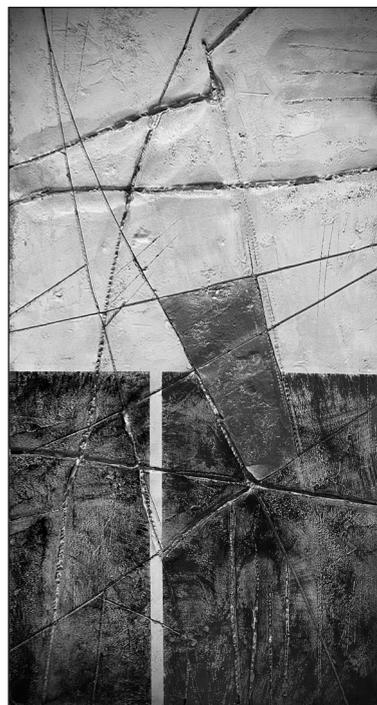
L'atteso disattende le attese

«C'he vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci?», così chiedeva un diavolo che teneva imprigionato un uomo nella sinagoga di Cafarnaò. È il primo miracolo che racconta Marco nel suo Vangelo ed è carico di un grande valore simbolico e teologico: la certezza che il nemico di Dio non è l'uomo foss'anche il peggior peccatore, ma il male che inganna l'uomo (si condanna il peccato, non il peccatore, vittima del peccato!); il tema del paradosso del demonio che frequenta con facilità i luoghi di culto (non c'è santo senza la sua lotta interiore contro il male); la domanda del diavolo che diventa la domanda di tutto il Vangelo e di ogni uomo che prende sul serio la propria vita e il suo desiderio di eternità: cosa vuole Gesù da me? Cos'è venuto a fare Gesù per me?

Il Vangelo delle scorse domeniche sembrava istruirci sull'identikit del vero cristiano che, aspetta che sia Dio a rivelargli la via, la verità e la vita prima di inventarsi lui qualcosa su Dio e il suo essere-nel-mondo come essere-per-la-morte (Heidegger). Nove ritratti di beatitudine e due inviti a portare sapore e colore, a salare e a illuminare la vita nostra e delle persone che ci accadono: questo è venuto a consegnare Gesù

all'uomo. Domenica prossima Gesù parla di sé: «non sono venuto ad annullare, a demolire, a sciogliere ciò che già vi ha fatti camminare, ma a prendervi per mano e fare un grande salto verso il capolavoro». Questa è la vostra vocazione: non delle Intelligenze Artificiali che obbediscono a comandi (la Legge e i Profeti) e poi come Golem si ribellano contro l'inventore, ma delle opere d'arte plasmate incomplete ma invitate da Dio a volare e saltare alto, nel profondo, verso l'aperto infinito e sconfinato che nessuna Legge può arginare: «Come può uno scoglio, arginare il mare, anche se non voglio, torno già a volare. Le distese azzurre e le verdi terre. Le discese ardite e le risalite su nel cielo aperto e poi giù il deserto. E poi ancora in alto con un grande salto» (Battisti-Mogol). Siete fatti per prendere il largo (sfiorare il profondo). Per progettare ponti e autostrade, non per ripetere le tabelle a memoria tutta la vita. Per diventare mamme e papà, non per aspettare che qualcuno entri in camera la mattina a implorare la sveglia.

Eppure, l'attesa era per un Messia che avrebbe conquistato territori e ricchezze e invece si ritrovano uno che firma una carta d'identità con



F. ROSSI, ROMPERE LE REGOLE CON LA LUCE (2018).

scritto: «beati i poveri». Le Beatitudini sono il vero inedito di Dio, ma «si può essere aperti agli imprevisti di Dio, solo se si ha il cuore allenato a cogliere e assecondare i piccoli "suggerimenti" che Dio ci mette sul cammino»: così papa Francesco che mentre si trovava a Abu Dhabi a chiacchierare amichevolmente col grande Imam, si ritrova a sottoscrivere con lui un testo per la pace, «un documento di Dio, che nessuno dei due aveva pensato». Quando si ha a che fare col Vangelo succede sempre così: sali su un albero a vedere Gesù che passa e te lo ritrovi in casa tua a tavola e tu cambi vita e diventi san Zaccheo; scoperchi il tetto per far avvicinare il tuo amico paralitico a Gesù taurmaturgo e ti rendi conto che la tua

fede creativa ha fatto infinitamente di più di una guarigione esteriore: ha perdonato i peccati; cammini delusi verso Emmaus e ad un certo punto ti ritrovi col cuore caldo a tornare indietro perché il crocifisso che ti aveva deluso ha vinto la morte e parla e cena con te; credi di essere zelante nella Legge degli antichi che imponeva di estirpare i seguaci di Cristo e ti ritrovi a viaggiare per il mondo a diffondere il Vangelo della Grazia.

Insomma, per chi frequenta il Vangelo, Gesù più che compimento porta approfondimento della Legge. I tempi erano maturi per innestare il Comandamento dell'amore nel buon terreno delle beatitudini, l'unica legge di cui non ti puoi permettere di perdere nemmeno uno iota, il più piccolo dei dettagli: i dettagli in amore diventano massi che fanno un tonfo assordante nel profondo del cuore. E paradossalmente scegliamo proprio un ebreo per salire a cavalcioni e vedere più in profondità. Si chiama Abraham Joshua Heshel: aprite qualsiasi sua pagina e troverete solo profondità e sapienza. Lui la chiama "teologia del profondo": «vi sono situazioni nelle quali la dimensione della profondità è assente: la parola è proclamata, il gesto è compiuto, ma l'anima e muta. D'altra parte, vi sono situazioni in cui nulla accade di sensibile ma tutta l'anima è infiammata [...]. La teologia formula; la teologia del profondo evoca e fa ricorso a un linguaggio che compatibile con il senso dell'ineffabile, le cui parole non pretendono di descrivere, ma di indicare; di segnalare piuttosto che di catturare».



COMMENTO AL VANGELO

VI DOMENICA DEL T.O.

Domenica 12 febbraio

Mt (5, 20-22a.27-28.33-34a.37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non

ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio.

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno».

Oggi il tema è l'atteggiamento di Gesù rispetto alla Legge ebraica. Egli afferma: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» (Mt 5,17). Gesù dunque non vuole can-

cellare i comandamenti che il Signore ha dato per mezzo di Mosè, ma vuole portarli alla loro pienezza [...] Ma che cosa significa questo «pieno compimento» della Legge? E questa giustizia superiore in che cosa consiste? Gesù stesso ci risponde con alcuni esempi. Gesù era pratico, parlava sempre con gli esempi per farsi capire. Inizia dal quinto comandamento del decalogo: «Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; ... Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio» (vv. 21-22). Con questo, Gesù ci ricorda che anche le parole possono uccidere! Quando si dice di una persona che ha la lingua di serpente, cosa si vuol dire? Che le sue parole uccidono! Pertanto, non solo non bisogna attendere alla vita del prossimo, ma neppure riversare su di lui il veleno dell'ira e colpirlo con la calunnia. (Papa Francesco, Angelus, 16 febbraio 2014).

Sr. Stella Maria *psgm*

Riceviamo dal Gruppo di maggioranza di Ozieri e pubblichiamo il testo integrale.

La riunione della commissione sanità tenutasi ad Alghero era comunale ed era aperta anche ai sindaci del distretto sanitario di Alghero, cui ozieri non appartiene. Non sappiamo se la minoranza, capeggiata dal capogruppo Murgia, abbia affrontato superficialmente la questione, abbia avuto una soffiata del tutto fuorviante od abbia volutamente riportato una falsa notizia. In realtà poco cambia: il granchio che ha preso è comunque gigantesco ed è tutto da ridere (si fa per dire). Il sindaco di Ozieri non ha partecipato alla riunione della Commissione Sanità del Comune di Alghero perché, a quella riunione, partecipavano i consiglieri comunali di Alghero in qualità di membri della commissione, alcune personalità politiche regionali ed i sindaci del distretto sanitario di quel Comune, di cui Ozieri non fa parte. Infatti, correttamente, il Sindaco di Ozieri non è stato invitato a partecipare, a differenza di tutti gli altri sindaci di quel distretto, che sono stati invitati informalmente alla seduta mediante comunicazione inviata loro via mail. Per una migliore comprensione, alleghiamo e pubblichiamo la lettera di convocazione del Comune di Alghero che dimostra quanto da noi sostenuto e come ha confermato direttamente anche il sindaco di Alghero Mario Conoci, interpellato per maggior sicurezza sul punto. La svista è madornale e fa anche sorridere per la sbadataggine con cui è stata diffusa ai quattro venti. Ma, a voler essere indulgenti, la sesquipedale topica può essere giustificabile (e neanche tanto) da supreme ragioni elettorali, dettate dall'approssimarsi delle elezioni regionali, che impone agli schieramenti politici di "darsi da fare" e di sparare sull'avversario poli-

OZIERI

Minoranza in totale confusione

tico con la logica del "purché se ne parli male", diffondendo a piene mani falsità, mistificazioni e bugie, al solo scopo di creare confusione e panico tra la gente. Noi vorremmo confrontarci su contenuti politici seri e non su piccoli pettegolezzi e cose spicciole finora manifestate dai vari Murgia, Ladu, Giordano e dal redivivo Pinna, che invece portano avanti, disordinatamente e senza costruito, solo vuote polemiche politiche accompagnate da bassi attacchi personali. Questione di punti di vista: c'è chi accetta di fare figuracce, pur di sparare a zero contro l'amministrazione avversa e chi, invece, riflette prima di esternare.

La minoranza ha scelto la prima opzione. Minoranza che, fino ad ora, aveva solamente richiesto la convocazione della commissione sanità per discutere dell'atto aziendale della Asl e del nostro ospedale, richiesta da noi ben accolta. Orbene, in commissione si sono presentati in tre (un loro componente era assente giustificato): uno

ha parlato ed è stato puntualmente corretto e contraddetto, un altro è rimasto zitto per tutta la seduta (le uniche parole proferite nella circostanza sono state "buonasera" all'inizio ed alla fine della seduta) e l'ultimo ha candidamente ammesso di non aver letto il testo dell'atto aziendale.

Tutto ciò ampiamente documentabile con le registrazioni e verbalizzazioni. Comprendiamo dunque le difficoltà della minoranza nel giustificare il proprio immobilismo nella precedente legislatura, che la vedeva maggioranza, a fronte dei risultati dell'attuale amministrazione che, in pochi mesi, ha portato a casa cose concrete e tangibili che sono sotto gli occhi di tutti. È difficile spiegare ai propri sostenitori, anche a quelli più incalliti, le ragioni per le quali l'attuale amministrazione, in pochi mesi, a differenza loro, sia riuscita a ristrutturare varie scuole, ultimare impianti sportivi (campo da tennis al coperto, continuità del servizio della piscina in un periodo di notevole aumento di costi) restituire

decoro e pulizia all'abitato, ripristinare le caditoie cittadine, acquistare una spazzatrice nuova e ripararne una ferma da otto anni, ottenere un investimento regionale di 5 milioni di euro per l'autoparco ed il vivaio da realizzare al Centro Intermodale. Così come non coglie nel segno il riportare piccolissimi stralci di dibattito ed affermazioni del sindaco, distorcendone volutamente il senso per proprio tornaconto e decontestualizzandone il contenuto, ben più articolato e argomentato di quello fatto apparire. Ma quando si è a corto di argomenti e si vuole confidare anche nella distrazione della gente, presa da problemi ben più seri che seguire i dibattiti politici, ogni mezzo di polemica e discredito è buono per giungere allo scopo: attaccare comunque un'amministrazione che lavora duro, che pensa a portare a casa benefici per la Comunità e cercare di minimizzare i risultati da essa conseguiti. Facciamo politica e ci aspettiamo di tutto, ma vedere una compagine politica che, con furia cieca, carica superficialmente a testa bassa e fallisce clamorosamente il proprio obiettivo, da un lato fa sorridere, ma dall'altro preoccupa fortemente. Avremmo voluto una minoranza più attenta e propositiva, meno demagogica e più responsabile. Purtroppo invece ci ritroviamo con un'entità immatura, sbadata e pasticciona, carica di livore e priva di fondati contenuti: questo passa il convento e con questo gruppo ci toccherà comunque dialogare e confrontare. Siamo però tristemente consapevoli dei suoi evidenti limiti, già palesemente manifestati quando era maggioranza e, proprio per questo, relegata dagli elettori nei banchi di opposizione. Limiti che hanno portato Ozieri a perdere cinque anni preziosi, in cui tanto si poteva fare e tanto non si è fatto.

**Il gruppo di maggioranza
Alternativa per Ozieri**

Regole di ortografia sarda: seconda lezione con il prof Becciu

Il prof. Cristiano Becciu ritorna al "Francesco Ignazio Mannu" con la seconda, per questo anno anche ultima, lezione di ortografia della lingua sarda. Una lezione, sempre molto coinvolgente; sia per l'argomento, sia per la capacità espositiva, chiara e esaustiva e per la disponibilità del docente, a fornire chiarimenti durante lo svolgimento delle lezioni. Becciu riesce sempre a tenere alta l'attenzione degli "studenti" facendo lavorare le menti in modo "pro-attivo". Nell'Aula Magna del Centro Culturale San Francesco, luogo privilegiato, per le lezioni collaterali dell'UTE, Cristiano Becciu dedicherà la lezione di Ortografia Sarda agli allievi del "Mannu", mercoledì 15 febbraio alle ore 16. **M.B.M.**

OZIERI

Santa Messa degli Angeli nella chiesa di San Francesco

Rinnovato l'appuntamento a dieci anni dalla sua prima esperienza, della S. Messa degli Angeli. La Celebrazione Eucaristica dedicata ai figli che sono tornati al Padre, organizzata dall'Associazione "Figli in Paradiso, Ali tra cielo e terra, si è svolta il durante la novena di Natale, nella Chiesa di San Francesco ad Ozieri presieduta dal Vescovo Monsignor Corrado Melis, a cui è particolarmente legato nel sostenere le tante mamme e papà che perdono i loro giovani figli. La Celebrazione viene celebrata nel mese di dicembre e viene chiamata

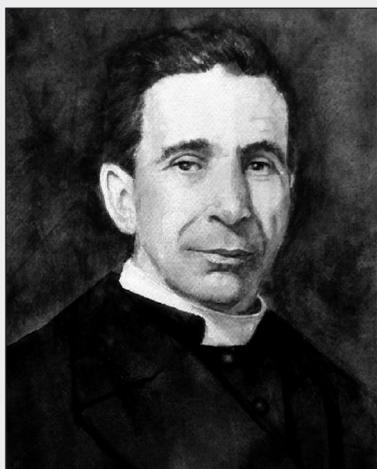
“ la Santa Messa di Natale “ perché ha lo scopo di regalare un Natale più dignitoso con le tante offerte donate. La celebrazione è commovente perché vengono pronunciati i nomi di oltre cento bambini e ragazzi che sono tornati alla Casa del Padre, ad Ozieri. Particolarmente significativo il

momento in cui i genitori accendono una candela deponendola sull'altare come segno di “ Luce che deve illuminare la vita “ nel buio che questi lutti portano, accompagnata dalla speranza attraverso la fede di poterli rincontrare in Paradiso. Molto bello anche l'allestimento dell'Albero in

ferro, donato per la celebrazione dalla famiglia “ Ferrigatu-Polo”, decorato con tante sfere rosse in cui erano scritti i nomi dei ragazzi volati in Paradiso. L'associazione ha voluto estendere l'invito anche ai comuni limitrofi ed erano presenti genitori di familiari di Pattada, di Nughedu di Berchidda e Alà dei Sardi. In pieno spirito cristiano L'Associazione viene chiamata “ Ali tra cielo e Terra dei figli Ritornati al Padre” perché siamo stati creati per essere felici non solo in questa terra ma anche in Paradiso (Papa Giovanni).

BERCHIDDA**Bandita la 16^a edizione del Premio di poesia Pietro Casu**▪ **Giuseppe Sini**

Allo scopo di rivalutare la figura e l'opera di Pietro Casu, il comune di Berchidda in collaborazione con l'associazione eredi Pietro Casu bandisce la sedicesima edizione del Premio di poesia intitolato al suo illustre concittadino. Il concorso poetico è articolato in una sezione a tema libero (con o senza rima). Gli autori interessati possono partecipare con un solo componimento poetico in lingua sarda, da presentare in sette copie, nelle diverse varianti presenti nell'isola (logudorese, gallurese, sassarese, catalano, campidanese, ecc.). Non è obbligatoria la presentazione delle opere in lingua italiana. I testi dovranno essere inediti e mai premiati in altri concorsi. Gli elaborati dovranno essere inseriti in una prima busta e contrassegnati da un motto o pseudonimo, che dovrà essere riportato su un foglio da inserire in un'altra busta chiusa. Su tale foglio il concorrente dovrà scrivere anche il nome, cognome, data di nascita, indirizzo, recapito telefonico, e-mail se posseduta. Il plico dovrà essere recapitato entro il 15.03.2023 al seguente indirizzo: - Comune



di Berchidda, Segreteria Premio Pietro Casu XVI Edizione, Piazza del Popolo n.5-07022 Berchidda (SS) I vincitori riceveranno premi in denaro, testi di Pietro Casu e pergamene. I partecipanti autorizzano con la loro adesione sia la divulgazione sia la pubblicazione in libri, giornali o riviste delle poesie e dei brani che inviano al Concorso. Il Bando del Premio, il verbale della Giuria e i risultati saranno pubblicati sul sito istituzionale del Comune di Berchidda (www.comune.berchidda.ot.it) e su altri siti d'interesse letterario. Solo i vincitori e i vari premiati saranno avvisati telefonicamente e riceveranno comunicazione scritta. La Giuria, i cui nomi saranno resi noti dopo la data di scadenza per la presentazione degli elaborati, sarà composta di poeti ed esperti di lingua sarda. La premiazione è prevista per la prima decade di maggio 2023.

**BONO****Zia Vittorina compie 100 anni**▪ **Maura Cocco**

Cento candeline per signora Vittorina Bissiri che in maniera affettuosa e Crispettosa chiamiamo Zia Vittorina.

Classe 1923, nasce il 31 gennaio a Bono. Si sposa con Pasquale Culeddu, del quale rimane vedova nel 1981. La vita coniugale le dona cinque splendidi figli, di cui quattro viventi. Rosa Maria, Lucia, Franco e Martino, che a loro volta le hanno regalato nipoti e pronipoti.

Zia Vittorina, casalinga, nel 1975 prova un dolore immenso che nessuna mamma dovrebbe mai provare. Perde prematuramente a causa di una forma di leucemia la piccola figlia Tonina di soli 10 anni. Nonostante il dolore la sua fede rimane salda e incrollabile. La sua devozione a Gesù Bambino di Praga l'aiuta a superare questo momento di dura prova. Il 31 gennaio scorso, la comunità si è stretta attorno a Zia Vittorina per festeggiarla e onorarla per questo secolo di vita. Scritti, fiori e presenze hanno reso speciale questo giorno. Un traguardo onorato dalla presenza del parroco don Mario, dall'Amministrazione Comunale con in testa il sindaco Michele Solinas, e dal Vescovo Mons. Corrado Melis che non è voluto mancare a portare i suoi omaggi alla centenaria. A zia Vittorina vogliamo augurare altri cento anni stretta dall'affetto dei suoi familiari e dell'intera comunità Bonese.

**PATTADA****Giornata diocesana dell'OFTAL**

Domenica 5 febbraio i rappresentanti dei diversi gruppi parrocchiali dell'associazione OFTAL, che si occupa non solo di accompagnare i malati a Lourdes, ma li segue costantemente durante tutto l'anno, si sono ritrovati nell'albergo La Pineta di Pattada, per un momento di riflessione, di preghiera e di fraternità. Prima della celebrazione dell'Eucaristia presieduta dall'assistente diocesano don Giovanni Sanciu, il parroco don Pala ha portato il saluto della comunità pattadese. Articolata e incentrata sulla persona, don Sanciu ha voluto, con la sua proverbiale capacità comunicativa, intercalando efficaci espressioni in sardo, ricordare che "al centro dell'impegno di ciascuno ci dev'essere sempre il malato". Quello che facciamo per l'altro, ha proseguito don Sanciu, ha senso e valore se mettiamo sempre al centro chi è in necessità. Dopo la celebrazione della Messa, il pranzo e un breve incontro formativo sull'impegno e sulla prossimità verso coloro che hanno bisogno di noi.

• Maria Francesca Ricci

Festa della pace e Giornata della Vita: due ricorrenze che hanno coinciso a Benetutti nella stessa data: Domenica 5 febbraio 2023. Infatti, nella ricorrenza della 45° Giornata Nazionale per la Vita, si è svolta in questo centro del Goceano, anche la Festa della Pace dell'ACR a cura dell'Equipe diocesana e delle responsabili dell'AC benetuttense. Oltre ai bambini e ai ragazzi del paese, la giornata ha visto la partecipazione di tanti giovani provenienti da diversi centri della diocesi. I vari gruppi giunti da Ozieri, Bono, Nule, Anela e Pattada, dopo un primo momento di accoglienza nei locali del centro sociale di via Marconi, hanno partecipato alla messa alle ore 10 e 30, nella chiesa parrocchiale di Sant'Elena Imperatrice, presieduta dal vescovo di Ozieri Mons. Corrado Melis e concelebrata dal parroco del paese don Gianni Palmas. Ogni delegazione ha poggato sull'altare un simbolo, che quest'anno è stato rappresentato da un cerchio colorato con diversi richiami allo slogan 2023 del mese della pace: Gennaio; mese che ogni anno vede l'Azione Cattolica Italiana impegnata con una serie di iniziative volte proprio alla riflessione su un tema tanto significativo per la vita di ogni individuo. Il vescovo ha incentrato la sua omelia proprio sul richiamo all'importanza della vita e della pace, concetti strettamente collegati tra di loro ma purtroppo, oggi, tristemente dimenticati nei tanti fronti di guerra sparsi nel mondo, primo fra tutti quello russo-ucraino. Un'altra frase ricorrente nelle parole di mons. Melis è stata: "Allenati alla pace", il titolo scelto per il Mese della Pace di quest'anno, che non vuole essere soltanto uno slogan, ma una consapevolezza e un preciso impegno, che ragazzi, giovani e



BENETUTTI

Festa della pace dell'Azione Cattolica Ragazzi



adulti di Ac intendono assumersi nel proprio percorso di laici impegnati dentro le comunità delle quali sono parte e che vogliono estendere a tutti,

perché essere allenati alla pace significa vivere pienamente, da protagonisti, la vita delle proprie comunità, non affannandosi a programmare ogni cosa

rischiando di perdere di vista le persone che si è chiamati ad incontrare ma provando invece ad impegnarsi per imparare ad incontrarle e accoglierle sempre di più e sempre meglio ogni giorno, lì dove si vive e si opera.

Dopo la messa tutti i partecipanti hanno dato vita ad una festosa "marcia della pace" per le vie del paese fino a far ritorno al centro sociale di via Marconi, dove hanno potuto consumare un pranzo al sacco tutti insieme e partecipare ai momenti di animazione curati dall'equipe diocesana negli spazi all'aperto adiacenti, vista la bella giornata di sole, allestiti per l'occasione con tanti giochi e attività per tutte le età. La giornata si è conclusa verso le 16 con un momento di preghiera, la benedizione finale impartita da don Gianni Palmas a tutti i presenti e il saluto della comunità a tutti gli ospiti delle altre parrocchie, con l'augurio di ritrovarsi presto in altre belle occasioni di festa diocesana.

• Giuseppe Mattioli

Un milione e settecentomila euro è la cifra che il Consiglio di amministrazione ha distribuito ai 350 soci della Cantina del Vermentino per i conferimenti delle uve della vendemmia 2022. Raccolto giudicato ottimo qualitativamente e quantitativamente dall'enologo Alberto Raccanelli e dal presidente Mauro Murrighile. Secondo il management della cooperativa i motivi di tale trend sarebbero riconducibili a una pluralità di elementi, quali, le cresciute competenze dei viticoltori, il costante impegno, la meticolosità nell'eseguire

MONTI

Dalla Cantina del Vermentino 1,7 milioni di euro ai soci

i lavori sugli impianti, l'annata favorita da fattori ambientali, climatici, orografici e altimetrici che hanno garantito un'ottima qualità, accompagnata dalla quantità, andata oltre le previsioni. L'acconto ricevuto, gradito ai soci, non potrà che generare ulteriori ricadute positive nella viticoltura montina. La quale ha permesso di raggiungere, anno dopo

anno, alla Cantina del Vermentino, società cooperativistica agricola, importanti traguardi grazie ad un costante adeguamento tecnologico e ad una filiera improntata alla qualità, equamente ripartita fra tradizione e innovazione, rendendo più efficiente e razionale la produzione. Tutto questo ha permesso di immettere sui mercati vini sapientemente lavorati,

all'altezza del nome della cantina, valorizzando nel contempo il patrimonio storico della viticoltura del territorio. Nel frattempo i vignaiuoli montini si sono rimessi a lavoro negli impianti, con la speranza che anche la prossima annata sia eguale a quella appena trascorsa e non faccia soffrire a causa degli eventi climatici patiti negli anni passati che, tanto danno causarono a vigneti e di riflesso ai viticoltori. Per i soci della cooperativa, il prossimo appuntamento sarà l'assemblea annuale, nel corso della quale il Consiglio di amministrazione illustrerà importanti novità e il bilancio, chiuso all'agosto del 2022.

Pari e patta nel derby fra Buddusò e Oschirese Sabato prossimo lo scontro salvezza Ozierese-Buddusò

• Raimondo Meledina

Quarta giornata del girone di ritorno, e poche (buone) nuove dal campionato di **Promozione regionale**, nel quale, girone B, l'Atletico Bono del nuovo mister Michele Fini, che ha recentemente sostituito Maurizio Calvia, non è andato oltre il pareggio casalingo col Santa Giusta, così come hanno diviso la posta in palio Buddusò ed Oschirese, nel derby del girone C. Ennesimo stop, invece, per l'Ozierese, superata col minimo scarto dalla rigenerata Lanteri Sassari. Nelle rispettive classifiche l'Atletico Bono, che deve recuperare una gara non disputata in occasione delle recenti ed abbondanti nevicate, è in zona play-out, mentre il punto conquistato a Buddusò ha spinto fuori dalle sabbie mobili l'Oschirese. Ozierese e Buddusò condividono purtroppo l'ultimo posto in classifica e la situazione, per quanto matemati-

camente ancora non le condanni, si fa davvero complicata. Un anno molto difficile, per le squadre locali, e non solo in Promozione.

Vivono infatti situazioni abbastanza critiche anche diverse delle «nostre» del girone D del campionato di **Prima categoria**, nel quale, ad oggi, il solo Bultei è fuori dalle zone calde della classifica, nelle quali troviamo invece, nell'ordine, il San Nicola Ozieri ed il Bottidda, che hanno pareggiato nello scontro diretto dell'anticipo di sabato, il Berchidda, che ha diviso la posta col Florinas ed il Pattada, stoppato dal canto suo in quel di Porto Cervo. Va anche detto che la loro classifica potrebbe migliorare dopo le gare che tutte dovranno recuperare, ma la situazione, anche in questo caso, non è delle migliori, tutt'altro!

Alterne vicissitudini anche in **Seconda**, col Burgos che ha battuto la Don Cesare Delogu ed è al



LA SQUADRA DEL BOTTIDDA CALCIO CHE MILITA NEL GIRONE D DI PRIMA CATEGORIA



IL TECNICO DELLA JUNIOR OZIERESE GIANMARIO MANCA

momento fuori pericolo, mentre il Benetutti, perdendo a Dorgali, è nuovamente in zona play-out.

Nei vari gironi della **Terza categoria**, a riposo Junior Ozierese ed Atletico Tomi's Oschiri, belle affermazioni del Funtanaliras Monti, che, superando a domicilio la Tulese, si è portato in seconda posizione con ovvie ambizioni di migliorare, dell'Alà, che ha vinto la sua prima gara del campionato col Tre Monti, e della Nulese, che ha battuto l'Atletico Sarule, mentre il Nughedu San Nicolò ha colto un importante punto in quel di Muros ed assesta un tantino la sua classifica. Unica sconfitta del turno, quella dell'Illorai, che ha giocoforza dovuto cedere il passo alla capolista Bortigali, rimandando il tutto a migliori occasioni.

Nella **prossima giornata** spiccano il derby dell'anticipo di sabato fra le cenerentole Ozierese e Buddusò, che non è azzardato definire come ultima chiamata per entrambe e certamente richiamerà al «Meledina» la folla delle grandi occasioni, e la gara fra l'Oschirese e l'Usinese, che i granata locali vorranno capitalizzare al massimo per portarsi definitivamente fuori dai bassifondi. Trasferta difficile, infine, e non poco, per l'Atletico Bono, che renderà visita alla molto tosta vicecapolista Arborea. In prima

categoria San Nicola Ozieri e Berchidda viaggeranno in direzione Florinas e Porto San Paolo per rientrare a casa quantomeno imbattuti, mentre Bottidda, Bultei e Pattada vorranno sfruttare nel migliore dei modi il turno casalingo che le opporrà a Porto Cervo, San Paolo Apostolo e Palau. Gare in qualche caso abbastanza difficili, ma l'imperativo sarà per tutte quello dei tre punti. Nel campionato cadetto il Burgos sarà impegnato a Nuoro col Santu Predu, mentre il Benetutti se la vedrà, con fieri propositi di rifarsi dello stop di domenica, con la Calangianese. Per chiudere la carrellata, nella prima giornata del girone di ritorno del raggruppamento sassarese di «terza», la Junior Ozierese di Gianmario Manca ospiterà la Gymnasium Sassari e vorrà riprendere a correre per agguantare se non altro i play-off che portano in «seconda», mentre il Nughedu restituirà la visita al Centro Storico e poi, negli altri gironi, sarà Atletico Tomi's Oschiri-Alà, Funtanaliras Monti-MB Orange (interessante scontro fra seconde, questo), Tavolara-La Tulese, Orotelli-Illorai e Nulese-Oniferese.

Questi, infine, i risultati delle gare di settore giovanile pervenuti in redazione: **Cat. Allievi regionali élite:** Junior Ozierese-Ilvamaddalena 1-1; **cat. Juniores regionali:** Oschirese-Berchidda 3-2; **cat. Allievi provinciali:** Catalunya-Ozierese 5-2, Castelsardo-Buddusò 4-1, Fanum Orosei-Atletico Buddusò 6/1; **cat. Giovanissimi reg.li:** Arzachena-Ozierese 1-2; **cat. Giovanissimi prov.li:** Lupi del Goceano-Posada 9-0, Junior Ozierese-Li Punti 1-3, Pattada-CUS SS 4-0, Il Melograno-Atletico Bono 6-0; **cat. Esordienti:** Ozierese-Lanteri 5-0; **cat. Esordienti a 9:** Ozierese-Cosmos 0-0, **cat. Mini a 9:** Ozierese blu-Latte Dolce 5-3; **cat. Micro:** Ozierese-Giglio 1-2. È proprio tutto, alla prossima e... buon calcio a tutti!!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22



Diocesi di Ozieri

Servizio diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi

INCONTRO DIOCESANO DEI CATECHISTI

Presente il direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale
Mons. Valentino Bulgarelli

Giovedì 16 febbraio 2023

Ozieri
Parrocchia G. B. di Praga ore 17:00
Via S. Leonardo 4

